



## Stare tra la gente



Enzo Maraio  
Segretario Psi  
@e\_maraio

**È** il tempo dei contenuti. È il tempo di spiegare le nostre priorità per l'Italia. È il tempo di allontanare il più possibile lo spettro delle destre che aleggia sulle nostre libertà. È questa una campagna elettorale brevissima, un lampo in piena estate, dal quale non possiamo e non dobbiamo sottrarci. La nostra squadra è pronta. I 12 candidati socialisti nella lista "Italia Democratica e progressista" sono pronti e sono il frutto del lavoro portato avanti in sinergia con i segretari regionali del Psi. Un lavoro collettivo fatto con le compagne e con i compagni, per individuare candidature autorevoli capaci di affermare i nostri valori nei territori di riferimento. Nulla è scontato, anzi. E proprio per questo è necessario saper raccogliere il grido d'allarme che arriva dal basso, come amava dire Pietro Nenni: "Nulla si può sperare dall'alto, tutto dal basso". Dai giovani, dalle famiglie, dagli artigiani, dagli imprenditori. E soprattutto da chi, da sempre, combatte le disuguaglianze sociali e teme che possano essere cancellate con un colpo di spugna, dalla peggiore destra di sempre. Stare tra la gente, nei quartieri, nei piccoli municipi, nei luoghi di lavoro. Insomma in questa campagna elettorale è tempo di uscire allo scoperto e metterci la faccia. Diventare punto di riferimento per interi territori. E qui, riaffermare i valori socialisti e difendere la nostra democrazia portando avanti quelle che da sempre sono le nostre battaglie politiche: il lavoro, i diritti, la lotta al precariato e alla povertà, la sburocratizzazione della pubblica amministrazione, l'aumento degli stipendi per i docenti ma soprattutto ridare fiducia e futuro alle giovani generazioni di questo Paese. Lo so, non è semplice attraversare la sfiducia della gente, ma le nostre idee sono più forti del malcontento che serpeggia nel nostro Paese. "Un fatto, anche il più modesto, conta più di una montagna di ipotesi" ci insegnava Nenni. E noi attraverso i fatti dobbiamo essere credibili. Senza cedere alla "ferocia dei moralisti" che, per dirla con Filippo Turati, "è superata soltanto dalla loro profonda stupidità". Bisogna avere la forza di non cedere sul terreno dei diritti civili, quelli già violati per mera propaganda dalla Meloni a da Salvini: dal video dello stupro alle devianze, prodromi di quello che sarà l'Italia nelle mani della destra. E' questo il pericolo più grande che bisogna comunicare nel breve tempo che abbiamo a disposizione, contrapponendo una visione di una Italia moderna con soluzioni adeguate per risolvere i problemi legati alle sofferenze delle famiglie e alla crisi delle imprese. Farlo per difendere la nostra libertà. Il Partito Socialista italiano c'è. A tutte le candidate e ai candidati un grande in bocca al lupo. Avanti, insieme!

# Avanti! della domenica

Settimanale del Partito Socialista Italiano

## 30 milioni di follower per le libertà La Ferragni scatena il suo esercito contro le destre



**G**li influencer scendono in campo. O almeno la più nota tra questi. E così Chiara Ferragni, imprenditrice digitale tra le più influenti al mondo, che porta in dote 27 e mezzo milioni di seguaci solo su Instagram, irrompe in questa campagna elettorale breve e difficile, e lo fa a gamba tesa, a difesa delle libertà e dei diritti delle donne, contro la leader dell'unica grande forza politica

guidata proprio da una donna, Giorgia Meloni. E che, viene facile pensarlo, è anche una leader donna contro le donne. Ma facciamo un passo indietro: il tema è delicato e riguarda il diritto della donna all'aborto. Uno dei primi provvedimenti del consiglio regionale delle Marche guidato da Fdi, è stato quello di opporsi alla somministrazione della pillola RU486 nei consultori e negli ospedali pubblici, in cui il 71% dei me-

dici è obiettore di coscienza (il 60% in tutta Italia, il 90% al sud). "Ora è il nostro tempo di agire e far sì che queste cose non accadano" - scrive la Ferragni in una storia su Instagram riferendosi a "una politica che rischia di diventare nazionale se la destra vince le elezioni" - prosegue riferendosi al 'modello Marche', ormai considerata la regione avamposto del più pericoloso conservatorismo di destra. Più che un ap-

pello, quello della Ferragni, è risultato una chiamata alle armi, forte di una platea alla quale l'influencer si rivolge sparando a zero sulla destra.

Segue a pagina 3



Giada Fazzalari  
@giadafazzalari

**Verso le elezioni politiche del 25 Settembre**

### La sinistra faccia la sinistra Ora remare insieme per arginare la destra

**L'**unica differenza in questi anni tra destra e sinistra non si è evidenziata su proposte economiche, su una diversa visione di società, al contrario l'unica linea di demarcazione è stata tracciata nel campo dei diritti civili e dell'immigrazione. Poco. Aver dato vita per anni a governi tecnici ha caratterizzato una sorta di pen-

siero unico dove non si è spesso percepita la differenza tra destra e sinistra. Dunque nel 2018 gli elettori premiarono forze populiste che soffiando sulle paure si resero credibili, si proposero come alternativa.



di Luigi Iorio a p. 3

**La coltivazione del tabacco è un patrimonio del Made in Italy**

### Noi giovani socialisti diciamo a Giorgia Il tuo concetto di devianza è sbagliato

Tra le "devianze" giovanili elencate da Giorgia Meloni, oltre all'anoressia, bulimia, disturbi alimentari e autolesionismo, evidentemente considerati atti deprecabili, alla faccia delle persone che soffrono e che vivono un dramma quotidiano, compare anche il consumo di tabacco, che, come ogni cosa, lede quando se ne abusa. Ma è veramente il caso di perseguire questa inutile guerra?

di Niccolò Musmeci a p. 4

**Il Psi guidato da Maraio schiera i suoi candidati per vincere**

### Elezioni: dal Psi candidati autorevoli e un programma realizzabile per l'Italia

**P**rometteva sorprese dall'inizio, ma nessuno si sarebbe aspettato così tanti colpi di scena in questa campagna elettorale, una delle più brevi della storia repubblicana. Tanto che questa non sarà ricordata solo come una delle estati più calde. Fino all'ultimo giorno la politica non ha tediato, vere e proprie sorprese a poche

ore dalla fine per la presentazione di liste, candidati e raccolta firme. Ci sono i socialisti, nella lista Italia Democratica e Progressista, guidati da Enzo Maraio, candidato nella Capitale al Senato della Repubblica.



di Teresa Olivieri a p. 4



## SALVINI AMMICCA AL REGIME DI PUTIN SULLE SANZIONI

# La Russia tifa per la destra. Ma sul filoputinismo Fdi, Lega e Fi si spaccano

**M**ai, se non dal 1948, la politica estera ha avuto un ruolo-chiave durante le elezioni nel nostro Paese come quello che sta avendo in queste ultime settimane. In particolare il fattore Russia continua a scaldare la campagna elettorale italiana. E non è affatto un fattore di secondo piano visto che Salvini continua ad ammicciare al regime russo mentre la Russia non perde occasione per augurarsi la vittoria della destra alle prossime elezioni del 25 settembre. Una coincidenza temporale da brividi. Come da ammissione dello stesso consigliere politico di Putin, Dmitrij Suslov, infatti, la Russia spera che l'esito delle elezioni possa cambiare l'orientamento del governo nei confronti della guerra e delle sanzioni all'aggressore. "Stando ai sondaggi - ha osservato in una intervista - il centrodestra guidato da Fratelli d'Italia dovrebbe vincere le elezioni e



vignetta di Fausto Longo

**Il leader leghista: "Valutiamone l'utilità, alimentano la guerra". Resta il problema del tetto del gas mentre il prezzo continua a toccare nuovi record**

probabilmente il nuovo governo aggiusterà l'approccio alla guerra e ai rapporti con Mosca". Frasi che gettano altre ombre circa i rischi di un ipote-

tico cambio di collocazione internazionale del nostro Paese in caso di vittoria del centrodestra. Nella speranza di Mosca, infatti, questo dovrebbe creare una

sorta di effetto domino nell'Unione europea, finora compatta sul tema della difesa del diritto internazionale e della sovranità ucraina. E poi ci sono le dichiarazioni di Salvini al Meeting di Rimini: "Non vorrei che le nostre sanzioni stessero alimentando la guerra. Guardiamo i numeri, chiedo di valutare l'utilità dello strumento. Spero a Bruxelles ci stiano pensando". Ma il tema Russia, oltre ad offrire altri elementi sul filoputinismo della Lega, ha svelato anche un'altra cosa:

Le prime crepe nel centrodestra. Le dichiarazioni di Salvini hanno, infatti, indotto persino Antonio Tajani e Giorgia Meloni a prenderne le distanze. Molto dura la replica del segretario dem che riafferma la linea della fermezza contro Mosca: "Le sanzioni sono una scelta europea. La cosa peggiore che si possa fare è dare segnali di cedimento a Putin" attacca Enrico Letta. E poi c'è la spinta di Draghi che dal palco del Meeting di Rimini, ha ricordato che il posto dell'Italia è nell'Ue e nell'Alleanza Atlantica. In realtà quello di Salvini è un vecchio cavallo di battaglia, mai confermato dai numeri, nemmeno gli stessi che lo stesso leader del Carroccio invoca. L'ultimo studio che confermerebbe le gravi ripercussioni per l'economia russa delle sanzioni occidentali porta la firma della prestigiosa Università di Yale: "L'economia russa sta vacillando. Non è il momento di frenare". A palazzo Chigi, intanto, il tema energia è costantemente monitorato e non si esclude un altro intervento per decreto. Difficile però che si vada verso un tetto nazionale al prezzo del gas. E mentre il gas sfonda i 300 euro ed è schizzato a 317 euro a megawattora la mattina del 25 agosto il governo lavora al piano di risparmi energetici che dovrebbe essere pronto sicuramente per martedì o al massimo mercoledì, proprio il giorno in cui - il 31 agosto - Gazprom chiuderà il gasdotto Nord Stream: fino al 2 settembre, con la motivazione della "manutenzione" smetterà di inviare metano all'Europa. Insomma, ci si prepara a scenari peggiori. Una cosa è certa: se la guerra e la crisi energetica hanno portato al voto anticipato e condizionato la vita politica degli ultimi mesi è certo che sarà ancora sul banco di prova della guerra e della crisi che dopo le elezioni si verificheranno la tenuta e la rotta della prossima legislatura.

**Quando Fdi Lega e M5S volevano lo stop all'euro. Ora nessuno ne parla**

## Gli euroscettici ci sono, ma non si vedono

**O**ggi che il mood da campagna elettorale è quello di presentarsi con il viso pulito e moderato, il centrodestra non sembra più euroscettico e la destra non parla più di uscita dall'Europa. Con i soldi che poi la Ue c'ha messo dal covid in poi, sarebbe anche da stupidi farlo. In questi ultimi due anni da Bruxelles hanno dimostrato che non solo l'Europa esiste ma è anche stata determinante per traghettare fuori dalla crisi post pandemia i Paesi membri. Insomma un organismo indispensabile che ha evitato il nostro isolamento e il nostro default. Ma siamo sicuri che sotto le ceneri di questa inversione di tendenza non covi ancora un certo scetticismo? Anche perché, in così pochi anni, è da campioni dire tutto e il contrario di tutto. Una politica così incoerente è davvero pericolosa. Intanto parlano i numeri. Fratelli d'Italia si è astenuto sui tre voti chia-

ve dell'Europarlamento: il 15 maggio 2020 (sul piano di ripresa post-Covid basato sul debito comune), il 23 luglio 2020 (sulle conclusioni del Consiglio Ue, a sostegno dell'accordo tra i Ventisette) e il 9 febbraio 2021 (sull'istituzione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza). La Lega? Due su tre. Nel 2014 Fratelli d'Italia, nel suo programma per le Europee, scriveva: "L'Euro e le sue regole si sono purtroppo rivelati un fattore di disgregazione dell'unità europea, anziché un elemento di rafforzamento della solidarietà tra i popoli d'Europa" e per questi motivi proponeva "una risoluzione comune a tutti i gruppi "eurocritici", per spingere la Commissione europea a procedere allo scioglimento concordato e controllato dell'Eurozona". Sarebbe stata una follia a guardarla con gli occhi di oggi. Eppure il dibattito nel nostro Paese fu molto acceso, figlio di una idea malata. Una idea

malata che, nel 2017, animò la mozione congressuale della Lega presentata da Giancarlo Giorgetti dal titolo: L'opzione inevitabile senza riforme è l'uscita; ed è lo stesso Giorgetti, che in una intervista si affrettava a dire: "Non vogliamo uscire dall'euro". Ma la domanda è: ma è la stessa Lega che nel 2014 agitava lo slogan: Basta euro? Nel carroccio, l'ideologo dell'uscita era Claudio Borghi lo stesso che Salvini ha paracadutato in Toscana, il docente della Cattolica convinto che "il disastro dell'euro è coperto da una catena fittissima di menzogne". E non solo, nel 2012 Alberto Bagnai - senatore della Lega - dava alle stampe un saggio dal titolo molto eloquente: il Tramonto dell'Euro. E come dimenticare la proposta dei 5 Stelle di indire addirittura un referendum per uscire dall'Euro? Lo ricordiamo tutti - o quasi - lo spot di Paola Taverna che proponeva di ritornare alla Lira. Da allora in poi è stato tutto un ritrattare le proprie posizioni. Errare humanum est, dicevano i latini. Certo, ma è molto semplice farlo ora. E dove saremmo stati oggi, se quelle posizioni avessero trovato terreno fertile? Se la politica avesse ceduto completamente il passo al populismo? Se non ci fosse stato chi, pur perdendo nei sondaggi, avesse difeso certe posizioni? Insomma noi continuiamo a pensare che gli euroscettici ci sono, ma si nascondono bene.



**Carlo Pecoraro**  
@carlopecoraro68

**Giusy Iorlano**  
@giusyiorlano

**I sondaggi, la "droga" dei leader e dei media**

**S**enza sondaggi oramai non vivono più. Da una parte i leader, dall'altra i giornali e le tv sono accomunati dallo stesso, oramai solito destino: compulsare avidamente le ultime percentuali. Intendiamoci, in tutto il mondo i sondaggi vanno per la maggiore. Ma da noi è diventata una "droga". Per i leader la dipendenza è aggravata dal venir meno dalle antenne umane delle quali un tempo erano dotati i partiti: le persone in carne ed ossa. Partiti come la Dc, il Pci, il Psi avevano centinaia di migliaia, milioni di iscritti. Ai leader e ai notabili dal "naso" buono bastava un giro nelle federazioni giuste per capire l'aria che tirava. Oggi quelle antenne non esistono più e i partiti pagano profumatamente gli istituti di sondaggio per monitorare gli spostamenti minimi delle intenzioni di voto. Anche i media sono vittime della stessa febbre. E anche in questo caso il sondaggio è il surrogato di un lavoro non fatto: l'inchiesta rigorosa e capillare che dovrebbe servire a carpire gli umori degli italiani. Persino il "Corriere della Sera" che dispone di uno dei pochi istituti affidabili, dedica intere pagine e parte della "prima" ai sondaggi realizzati da altri istituti. I sondaggi, realizzati in estate non sono mai stati ritenuti attendibili e infatti nei giorni centrali di agosto proprio quegli istituti hanno sospeso il lavoro di monitoraggio. Ma proprio in queste ore hanno ripreso a lavorare, per dare una risposta ai propri committenti, politici e mediatici. Quei numeretti e quelle percentuali servono ai politici a spegnere l'ansia, mentre ai media servono per dare in pasto un spezzone in più di spettacolo. In un Paese dalla memoria cortissima, pochi ricordano che quei sondaggi ci "prendono" solo in parte: a spanne grosse riflettono la tendenza che sta investendo questo o quel partito, ma non "vedono" il risultato a sorpresa che si manifesta puntualmente ad ogni elezione.

**Nautilus**

**Nella migliore delle ipotesi l'Europa sarà un limbo. Nella peggiore un inferno.**

**Bettino Craxi**

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE DEL 25 SETTEMBRE

# La sinistra faccia la sinistra Ora remare insieme per arginare la destra

Le elezioni del 2018 misero un punto alla cosiddetta seconda repubblica. Anni nei quali un centrodestra qualunquista e una sinistra troppo impegnata nell'esercizio della autoconservazione non hanno dato risposte adeguate ad un mondo che cambiava. Una globalizzazione attesa come effetto di progresso e ricchezza e un mercato libero che avrebbe dovuto far proliferare benessere, diventarono il mantra della destra seguita a ruota da una sinistra incantata dalla cosiddetta "terza via". Non aver governato tali processi ha causato la proliferazione di precarietà, paura del futuro, povertà, sfruttamento del capitale umano, delocalizzazioni, arricchimento dei grandi gruppi finanziari. L'unica differenza in questi anni tra destra e sinistra non si è evidenziata su proposte economiche, su una diversa visione di società, al contrario l'unica linea di demarcazione è stata tracciata nel campo dei diritti civili e dell'immigrazione. Poco. Aver dato vita per anni a governi tecnici ha caratterizzato una sorta di pensiero unico dove non si è spesso percepita la differenza tra destra e sinistra. Dunque nel 2018 gli elettori premiarono forze populiste che soffiando sulle paure si resero credibili, si proposero come alternativa. Fu la più grande sconfitta repubblicana della politica e della sinistra nel nostro Paese. In questi 5 anni però i populismi della lega e dei 5 stelle sono tramontati, perché governare è un compito ben più arduo che contestare. Nel frattempo ci sono stati dei segnali di risveglio nel campo della sinistra. Discreti risultati alle elezioni regionali, ottimi alle amministrative dovuti anche a scelte di personalità individuate sui territori, senza però una vera svolta culturale di stampo socialdemocratico. Occorre una profonda analisi su come costruire una società nella quale dare risposte alle relazioni industriali, alla trasformazione del mondo del lavoro su scala globale, su come affrontare la perdita di migliaia di posti di lavoro a seguito della intelligenza



**Occorre una profonda analisi su come costruire una società nella quale dare risposte alla trasformazione del lavoro su scala globale e capire perché parte degli operai vota Fdi o Lega e la sinistra viene considerata punto di riferimento delle ZTL**

artificiale sempre più utilizzata. Capire perché gran parte degli operai vota la lega o voterà fratelli d'Italia e la sinistra viene considerata punto di riferimento delle "Ztl". Culturalmente abbiamo regalato alla destra concetti come sovranismo affermato da Craxi con l'idea del "socialismo tricolore" nient'altro che dignità di un paese libero e democratico, abbiamo concesso ai 5 stelle di essere i primi a proporre il reddito di cittadinanza, da sempre proposta dei partiti progressisti europei, siamo rimasti bloccati al paradigma "sicurezza di destra, diritti di sinistra" non capendo che la sicurezza delle nostre città è un tema che non si può delegare alle destre. E ancora il taglio del finanziamento pubblico ai partiti

ha indebolito quel sistema di relazioni tra territorio e cittadino che da sempre ha caratterizzato il popolo della sinistra, mentre proprio in queste ore Meloni afferma che il suo partito è l'unica struttura pesante novecentesca. Oggi si rischia di consegnare il paese alla peggiore destra europea. Bisogna già da ora lavorare per ridare una soggettività complessiva ad una sinistra che in Italia non viene più concepita come quello spazio politico che difende i corpi intermedi, il mondo del lavoro etc. Tra un mese si voterà per le elezioni politiche. Ripartire dalla politica, da programmi semplici e applicabili. Dare risposte certe agli ultimi, agli sfruttati, ai sottopagati, ad un ceto medio sempre più impoverito da an-

ni di pandemia. Queste sono le nostre priorità. In ballo non c'è come in passato uno scontro tra populisti ed élite (quali?). La vera sfida oggi è quella tra una destra autentica legata a determinati valori e una sinistra plurale che deve riaffermare i valori culturali della sua nascita e funzione: la costruzione di una società equa, giusta che non lascia nessuno indietro. In questo quadro i socialisti hanno deciso di far parte di una lista elettorale insieme al Partito democratico e articolo 1. Una intesa elettorale che nasce da una appartenenza comune al socialismo europeo, ma soprattutto da un programma che come mission ha la difesa della scuola pubblica, il miglioramento del sistema universitario, la riorganizzazione

del mondo del lavoro. Il nostro piccolo partito ha deciso di affrontare questa sfida elettorale da sinistra uscendo dall'equivoco liberal causato dalla decisione di costituire, anni fa, un gruppo comune con Italia viva al Senato. Per molti di noi sarebbe stato importante avere il riferimento chiaro al pse nel simbolo della lista, ma tutti siamo d'accordo che siano ancor più decisivi i programmi e i valori comuni che condividiamo ed intendiamo portare avanti. Il 26 settembre oltre alla consapevolezza di aver salvato, ancora una volta, una comunità, siamo certi di consolidare e di provare ad ampliare la nostra pattuglia parlamentare nonostante il taglio dei parlamentari. Passaggio necessario per continuare quel percorso di rafforzamento del partito, che da qualche anno abbiamo avviato. E con i tempi ristretti che questa campagna elettorale ci ha concesso e con le emergenze che stiamo vivendo, sicuramente il nostro partito nulla di più poteva fare. Ora tutti a lavoro, restando insieme nella stessa direzione, quella di far vincere il centrosinistra e di contrastare le destre sovraniste italiane.

**Luigi Iorio**  
@luigiiorio5

Segue da pagina 1

Un affondo, tutto politico, che ha avuto l'effetto di un cannone nel bel mezzo della campagna elettorale. E se qualcuno lo ha ribattezzato, forse esagerando, "il partito della Ferragni" che aiuta la sinistra, basta ricordare che un suo solo giro con selfie al Museo degli Uffizi ha portato in poche settimane a un boom di visitatori che non si registrava da mesi. Ma al di là di quanti voti sposti l'uscita della regina indiscussa di Instagram, secondo le previsioni, Giorgia Meloni potrebbe arrivare a occupare la poltrona più alta di Palazzo Chigi, proprio lei che nel programma elettorale ha omesso,

quasi scientificamente, di dedicare inchiostro ai diritti delle donne. E allora c'è da chiedersi se basti davvero essere donna per essere dalla parte delle donne. La risposta è no. Era davvero necessario spettacolarizzare lo stupro di Piacenza a fini elettorali pubblicando il video dove si ascoltano, in modo netto e chiaro, le richieste di aiuto strazianti di una donna inerme? Era giusto utilizzare il corpo di quella donna come strumento di propaganda, non riuscendo più a distinguere, evidentemente, la politica dal voyeurismo mediatico? E se oggi è bastato un tweet, domani, di cosa sarà capace? E

ancora, attenzione: la frase che Giorgia Meloni urla dal palco di Vox, in Spagna, con gli occhi iniettati di sangue: "No alla cultura della morte, sì alla cultura della vita", è un pericoloso slogan che getta una inquietante luce su chi si oppone a una destra oscurantista, che usa i diritti come carta straccia. Un imbroglio vero e proprio, furbo e un po' maldestro, nei confronti della sinistra, che, sia ben chiaro, non è a favore dell'aborto, ma ritiene imprescindibile e prioritaria, in una società aperta e democratica, la libertà di scegliere. Per tutti. Non è vero che la sinistra non si preoccupa per il

lavoro che non c'è, per l'inflazione che galoppa, le bollette che aumentano, le imprese che chiudono e le famiglie in difficoltà. Ma se i diritti incidono così tanto nella vita quotidiana delle persone, mi domando: perché non è mai il tempo giusto per occuparsene?



**Giada Fazzalari**  
@giadafazzalari

Direttore  
Vincenzo Maraio

Vice direttore responsabile  
Giada Fazzalari

Società editrice  
Nuova editrice Avanti Srl  
Amministratore unico  
Oreste Pastorelli

Direzione e amministrazione  
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA  
Tel. 06/6878688

Redazione  
Daniele Unter  
Carlo Pecoraro  
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:  
direttore@avantidelladomenica.it  
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com  
www.partitosocialista.it  
www.avantionline.it  
Stampa  
News Print Italia Srl Via Campana 12,  
20098, San Giuliano Milanese, Milano  
Ufficio abbonamenti  
Daniela Grillini

Abbonamenti  
Versamento di euro 100,00 su conto bancario intestato alla Nuova Editrice Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57 00186 - ROMA  
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

## IL PSI GUIDATO DA MARAIO SCHIERA I SUOI CANDIDATI PER VINCERE

**P**rometteva sorprese dall'inizio, ma nessuno si sarebbe aspettato così tanti colpi di scena in questa campagna elettorale, una delle più brevi della storia repubblicana. Tanto che questa non sarà ricordata solo come una delle estati più calde. Fino all'ultimo giorno la politica non ha tediato, vere e proprie sorprese a poche ore dalla fine per la presentazione di liste, candidati e raccolta firme. Adesso i giochi sono fatti, gli schieramenti anche, resta fuori però Marco Cappato e la sua lista 'colpevole' di essere troppo avanti, niente da fare quindi per "Referendum e democrazia", la lista con cui il tesoriere dell'associazione Coscioni si sarebbe dovuto presentare alle prossime elezioni del 25 settembre. Un percorso stoppato dalla Corte d'Appello, che ha giudicato inammissibili le firme raccolte e consegnate per la prima volta digitalmente all'interno di una chiavetta Usb. Il radicale ha annunciato che farà ricorso, nel frattempo gli altri partiti continuano a 'correre' verso il 25, data alla quale mancano poche settimane. Anche quest'anno ci sono i socialisti, guidati da Enzo Maraio, confermato segretario il mese scorso e che sarà candidato nella Capitale. Collegio Plurinominale Lazio 1, Roma e Ciampino, al Senato. Coetanea del segretario e come lui candidata nel collegio del Senato Daria De Luca, per le province di Reggio Emilia, Piacenza, Parma e Modena, al numero quattro della lista. La 42enne impegnata nel mondo della cultura, segretaria della federazione di Reggio Emilia, preme sull'importanza di trovare unità a sinistra anche a Reggio: "Cercheremo di fare una campagna elettorale in modo costruttivo e organico insieme ai nostri compagni di percorso come PD, Articolo 1 e Demos. Su Reggio saremo insieme ad Articolo 1 e rappresentanti del PD e cercheremo di coordinarci al massimo per dare un avvio di percorso importante di collaborazione per una rifondazione di questa sinistra". Sfida di famiglia invece per Bobo Craxi candidato in Sicilia come la sorella, ma in collegio diverso, Bobo correrà per la Camera a Palermo-Monreale. "Ho una passione civile che prescinde da questo affascinante impegno elettorale, e la causa per cui mi batterò non è affatto la peggiore; è l'unica che può impedire l'onda nera dell'autoritarismo che da Budapest si propaga in tutta Europa", ha spiegato sui social. "La campagna elettorale che ci attende, breve, improvvisa, determinata dall'insensatezza di quelle forze politi-

# Elezioni: dal Psi candidati autorevoli e un programma realizzabile per l'Italia

che che hanno anteposto i loro interessi di parte al bene del Paese, provocando la caduta del Governo Draghi in un periodo storico difficile ed irto di insidie per il futuro, deve imporre un alto senso di responsabilità e la voglia di mettersi al servizio del territorio, dell'intera Calabria, del Meridione e del Paese", spiega Giovanni Papasso, candidato alla Camera nella sua regione nel collegio uninominale di Corigliano-Rossano. Sempre al Sud non poteva mancare un candidato in Basilicata, plurinominale tra i deputati per Rocco Pergola, consigliere comunale del capoluogo lucano, che scrive: "Una delle principali emergenze è rappresentata dalle disuguaglianze sociali. Dobbiamo difendere la scuola e la sanità pubblica.

I sondaggi cambiano e stanno già cambiando: il risultato elettorale non è affatto scontato il prossimo 25 settembre". E' un ex ministro del Brasile, anche se originario del Cilento, Andrea Matarazzo, candidato al Senato nel collegio estero dell'America latina. "Io sono stato senatore, Fábio Porta è senatore e Andrea Matarazzo, con il voto responsabile dei cittadini italiani del Sudamerica, ci dà la certezza che saremo molto ben rappresentati nell'ambito del Parlamento della Repubblica Italiana", scrive l'attuale senatore socialista brasiliano Fausto Longo. Il candidato, in tutto Abruzzo, al collegio uninominale del senato, è Massimo Carugno, in rappresentanza della intera coalizione Democratici e Progressisti. "Noi

socialisti porteremo nella coalizione la forza e la storia delle idee riformiste, che nascono da Turati e sono proprie della socialdemocrazia europea di cui siamo stati artefici e protagonisti ed oggi siamo figli", dice l'avvocato di Sulmona conosciuto in tutta la Regione per le sue molteplici attività professionali, culturali e politiche. Nelle Marche, candidato invece alla Camera dei deputati, il Professore Associato di Economia Aziendale, Antonio Gitto, assessore che l'anno scorso è stato eletto all'unanimità presidente del Partito socialista regionale. Al collegio uninominale del Senato Varese-Como, il segretario varesotto, Orlando Rinaldi, che dopo essere stato candidato ha commentato: "A chiamata... rispondo". Marina Lombardi sindaca di Stella San Giovanni per due mandati e membro del Consiglio Nazionale del Psi, sarà candidata per l'intera coalizione di centro sinistra nel Collegio uninominale 1 alla Camera che comprende le città di Savona e Imperia. "Gli ultimi quindici anni li ho trascorsi dedicandomi quasi totalmente all'amministrazione del comune di Stella, paese Natale di un grande socialista, di un grande italiano, di un grande Presidente", ha commentato. Emma Zarroli nominata presidente del partito abruzzese, nel Psi milita da più di 40 anni, è al quarto posto al Proporzionale alla Camera, avvocatessa di Teramo e già candidata come sindaco della sua città Martiniscura. Da Narni, Federico Novelli, segretario regionale umbro, sarà candidato all'uninominale al Senato. "Affronterò questo impegno con la stessa convinzione di sempre, quella che la politica è un servizio reso alla comunità", ha detto il socialista dopo aver accettato. Sono in tutto dodici, incluso il segretario, come gli apostoli... ma del socialismo.

## I CANDIDATI SOCIALISTI

NELLA LISTA ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

### 25 ELEZIONI POLITICHE SETTEMBRE 2022

 <b>ENZO MARAIO</b> <small>Segretario PSI - Senato della Repubblica Collegio Plurinominale Lazio 1 - P01 Roma Capitale, Fiumicino e Ciampino</small>	 <b>DARIA DE LUCA</b> <small>Senato della Repubblica Collegio Plurinominale Emilia Romagna - P01 Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena</small>	 <b>BOBO CRAXI</b> <small>Camera dei Deputati Collegio Uninomiale Sicilia 1 - U02 Palermo - Monreale</small>	 <b>GIOVANNI PAPASSO</b> <small>Camera dei Deputati Collegio Uninomiale Calabria U01 Corigliano - Rossano</small>
 <b>ROCCO PERGOLA</b> <small>Camera dei Deputati Collegio Plurinominale Basilicata - P01 Regione Basilicata</small>	 <b>ANDREA MATARAZZO</b> <small>Senato della Repubblica Collegio Estero - America Latina</small>	 <b>MASSIMO CARUGNO</b> <small>Senato della Repubblica Collegio Uninomiale Abruzzo U01 Regione Abruzzo</small>	 <b>ANTONIO GITTO</b> <small>Camera dei Deputati Collegio Plurinominale Marche P01 Regione Marche</small>
 <b>ORLANDO RINALDI</b> <small>Senato della Repubblica Lombardia U01 Varese, Como</small>	 <b>MARINA LOMBARDI</b> <small>Camera dei Deputati Collegio Uninomiale Liguria - U01 Province di Imperia e Savona</small>	 <b>EMMA ZARROLI</b> <small>Camera dei Deputati Collegio Plurinominale Abruzzo - P01 Regione Abruzzo</small>	 <b>FEDERICO NOVELLI</b> <small>Senato della Repubblica Collegio Uninomiale Umbria U01 Regione Umbria</small>

Teresa Olivieri  
 @teresaolivieri3

La coltivazione del tabacco è un patrimonio del Made in Italy

## Noi giovani socialisti diciamo a Giorgia Il tuo concetto di devianza è sbagliato

**T**ra le "devianze" giovanili elencate da Giorgia Meloni, oltre all'anoressia, bulimia, disturbi alimentari e autolesionismo, evidentemente considerati atti deprecabili, alla faccia delle persone che soffrono e che vivono un dramma quotidiano, compare anche il consumo di tabacco, che, come ogni cosa, lede quando se ne abusa. Ma è veramente il caso di perseguire questa inutile guerra? La sua presenza in Italia ha origini antiche, tra la leggenda e la storiografia, oggi fa parte a pieno titolo del patrimonio italiano e del c.d. made in Italy, anche se non correttamente valorizzato. In pochi anni, nonostante le difficoltà, si sono moltiplicate le real-

tà tabacchicole, da toscano penso alla Compagnia Toscana Sigari. Rinchiuso in un antistorico monopolio fiscale, oberato da accise inopportune, avviluppato in norme profondamente inattuali, basti pensare che ne è vietata la vendita online, il tabacco è il campo ideale per due riflessioni molto attuali: la liberalizzazione del mercato e lo Stato etico. Iniziando c'è da dire che ha ragione chi vuole un mercato più libero, purché non incida sull'efficienza dello Stato sociale. In questo caso il "pericolo liberista" è lontano, e anzi l'opportunità da cogliere è irrinunciabile: il clima sempre più instabile, il mercato cinese che ha aumentato vertiginosamente

la domanda e i costi sempre maggiori hanno diminuito l'afflusso di sigari da Cuba. Servono quindi incentivi al fine di rafforzare e far crescere la filiera. Rivedere il monopolio fiscale e le norme del comparto è sicuramente un ottimo punto di partenza. Il pericolo dello Stato etico e proibizionista su questo e altri temi è sempre più presente. C'è chi si lega a questo spirito, spinto da quella che Christopher Lasch e Byungchul Han definiscono "isteria della sopravvivenza". Tuttavia una singolare convergenza di voci, passate e presenti, si è formata contro il paternalismo salutare: Antonio Pennati, Giuliano Ferrara, Camillo Langone e la stes-

sa Federazione dei Giovani Socialisti... Sta alla politica porre in essere una sintesi, un programma che unisca insieme il ruolo dello Stato con nuove prospettive di crescita e di valorizzazione del territorio, ripulendosi da ogni ridicolo moralismo.

Niccolò Musmeci  
 Vice segretario FGS

SCRIVI  
**R22**

Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI

